

JUVENTUS 3
MILAN 0

JUVENTUS: Tacconi 7; Gallia 6,5; De Agostini 6,5; Alessio 6,5 (46' Brio 6); Bruno 6,5; Bonetti 6,5; Aleinikov 7,5; Barros 7; Zavarov 6,5 (75' Serena sv); Marocchi 6,5; Schillaci 6,5; (12 Bonaiuti, 14 Fortunato, 15 Avallone).

MILAN: G. Galli 5,5; Tassotti 5,5; Maldini 5,5; Colombo 5 (30' Stroppa 5,5); Costacurta 5; Baresi 5; Donadoni 5 (75' Simone sv); Ancelotti 4; Van Basten 5; Evani 5; Messaro 4,5; (12 Pazzagli, 13 Salvatori, 16 Borzonov).

ARBITRO: Longhi di Roma 6.

RETI: 12' Schillaci, 18' e 50' Barros.

NOTE: angeli 8-0 per il Milan. Ammoniti: Tassotti (fallo su Marocchi), Ancelotti e Schillaci. Giornata di caldo afoso, campo in buone condizioni, in tribuna Azeleglio Vicini, ct della nazionale. Pubblico: 12 mila abbonati per una quota di 369 milioni e 33.333 paganti per un incasso di un miliardo e 149 mila lire.



La terza rete di Rui Barros; in alto a sinistra Franco Baresi abbandona il campo sconsolato

JUVENTUS-MILAN

I rossoneri hanno le pile scariche: ne approfittano Barros (doppietta) e il solito Schillaci (un gol)

La Signora esorcista cancella il Diavolo

Il motore bianconero stavolta parla russo

2' Donadoni crossa, Gallia anticipa in extremis Van Basten.
7' La Juventus passa in vantaggio. Zavarov lancia ad Aleinikov che serve, libero, Schillaci: gran sinistro in diagonale e Galli è battuto.
18' La Juve in tuffo raddoppia. De Agostini serve Barros che gli restituisce il pallone. Il terzino crossa e Schillaci vince un contrasto con Baresi; arriva Gallia che tira: Galli intercetta ma il pallone scivola lentamente verso la porta. Barros, velocissimo anticipa i difensori del Milan e insacca definitivamente.
36' Occasione per il Milan. Evani crossa per Van Basten che libero scende a rete e tira: Tacconi respinge.
44' Bell'azione della Juventus conclusa da Zavarov (servito da Barros) che smarcato si fa parare il tiro da Giovanni Galli.
57' Terzo gol della Juventus: a centrocampo Aleinikov guadagna un pallone e libera contemporaneamente Schillaci e Barros. Quest'ultimo scende a rete e batte Galli in uscita.

JUVENTUS	MILAN
Totale 6	Totale 7
4 TIRI	3
2 In porta	4
2 Fuori	3
	Da lontano
Totale 16	Totale 25
7 FALLI COMMESSI	1
Gallia 7	Van Basten 6
Quante volte in fuorigioco	
Il marcatore più implacabile	
Totale 65	Totale 59
Schillaci 5	Van Basten 10
PALLONI PERSI	
Il più sprecone	
TEMPO: Effettivo di gioco	1° Tempo 29'
Interruzioni di gioco	2° Tempo 27'
	1° Tempo 29'
	2° Tempo 33'
	Totale 56'
	Totale 62

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

TORINO. Un disperato si segnala da Torino: è il Milan stellare, quello che spezzava gli avversari come granchi. Quel Milan non c'è più: al suo posto bianconero per complimentarsi con Zoff e con Cesare Romiti. Il Cavaliere, ha avuto buon futo: se n'è rimasto a casa, evitando di vivere in diretta la disfatta. Ma davanti alla porta dello stanzone bianconero anche senza il battaglione corazzato di Berlusconi c'è una folla come da tempo non si registrava. I cronisti sono assiepati come sardine, perché è il Juve-day. La Signora ha il primato dell'audience, batte il Milan anche come presenza giornalistica. Esce Zoff, parla con un filo di voce, esce Tacconi, il timbro è lo stesso, evidentemente i toni di volume alti li hanno esauriti tutti in campo. Ma bastano due frasi di Stefano per fotografare una situazione di grande intensità: «Domani dedicate solo pagine a questa Juve, al Milan lasciate poco spazio, i fatti hanno dimostrato per una volta che è giusto così».

per un soffio, una supremazia tattica e fisica quasi avvilente. In una giornata di caldo africano e surreale, i replicanti si sono sciolti come piazzali di cera. Lo stress montava, si diceva nei giorni scorsi cercando di supportare con moderne argomentazioni psicologiche le analisi sul sempre più evidente affanno della squadra di Sacchi. Il mondo dello sport, come tutti gli altri, è pieno di Dottor Sottili: per quello che si è visto ieri al Comunale di Torino, invece, il Milan è solo una squadra straccata, piena di tossine e con i muscoli intorpiditi. La questione mentale è conseguente: i replicanti sanno di sbagliare, di non raddoppiare le marcature, di non produrre il solito asfissiante pressing. Il problema è che non possono farci niente. Tutti hanno ridotto il raggio d'azione, soprattutto a centrocampo: Ancelotti fa il minimo indispensabile. Evani e Colombo non corrono senza palla. Donadoni è convalescente, Stroppa non è Donadoni. Risultato: il centrocampo è una barriera di gomma e gli uomini di Zoff lo infilano e nei rosaiti di Zavarov e Aleinikov che arrivano puntualmente per i blitz di Barros (due gol) e Schillaci (uno).

Prima Tacconi s'emoziona e abbraccia l'allenatore ma poi Marocchi con freddezza prende le distanze

Atmosfera cupa nello spogliatoio milanista, ma la parola d'ordine è: «Nessuno ci darà lezioni»

«Zoff licenziato? Il club ha sempre ragione»

«Calma, lo scudetto lo vinciamo ugualmente»

TULLIO PARISI

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO. Questa volta niente Berlusconi. Non si è ripetuta la scena di dieci giorni fa, quando sua Emittenza, accompagnato dal solito nutrito codazzo di guardie del corpo, si è recato nello spogliatoio bianconero per complimentarsi con Zoff e con Cesare Romiti. Il Cavaliere, ha avuto buon futo: se n'è rimasto a casa, evitando di vivere in diretta la disfatta. Ma davanti alla porta dello stanzone bianconero anche senza il battaglione corazzato di Berlusconi c'è una folla come da tempo non si registrava. I cronisti sono assiepati come sardine, perché è il Juve-day. La Signora ha il primato dell'audience, batte il Milan anche come presenza giornalistica. Esce Zoff, parla con un filo di voce, esce Tacconi, il timbro è lo stesso, evidentemente i toni di volume alti li hanno esauriti tutti in campo. Ma bastano due frasi di Stefano per fotografare una situazione di grande intensità: «Domani dedicate solo pagine a questa Juve, al Milan lasciate poco spazio, i fatti hanno dimostrato per una volta che è giusto così».

Al termine dell'incontro, quando Zoff si stava recando ciondoloni verso il sottopassaggio, Tacconi gli si è fatto incontro e lo ha abbracciato. Senza dire nulla, «È stata la cosa più bella di tutta la partita», commenta il portiere. Ci sono stati momenti di grande incomprendimento tra loro, così diversi e così testardamente fedeli al proprio personaggio, ma la stima reciproca, spia di un profondo legame quasi inspiegabile, non è mai mancata, non a caso Tacconi è stato il primo a lanciarsi nella crociata pro-Zoff. Marocchi, in proposito, prima di esaminare la partita, fa una precisazione: «Non vorrei che con la storia della stima per Zoff fossimo strumentalizzati. Noi abbiamo sempre detto che è un grande uomo e un grande allenatore, ma i programmi della società sono un'altra cosa, in cui noi non dobbiamo interferire».



Barros accompagna in rete il tiro di Gallia deviato dal portiere milanista Galli

Curva unanime: «No a Maifredi»

TORINO. I plebisciti per Zoff sono ormai una costante ma il grande palcoscenico della partitissima era un'occasione speciale ed infatti i cori e gli striscioni per Zoff hanno avuto un'intensità speciale. Cosa che non è sfuggita al presidente Chiusano né all'Avvocato, ovvero, il duo più imbarazzato d'Italia. Ecco il primo: «Non ritorno su ciò che ho detto: le decisioni della società non possono essere influenzate dai tifosi. Mi fa molto piacere per loro e per Zoff, indubbiamente una squadra così in salute e ben disposta sul campo è merito dell'allenatore, ma pensiamo all'oggi, il domani verrà». Il domani, cioè Maifredi, non avrebbe certo vissuto un pomeriggio pazzo di gioia se fosse stato presente a Torino: il coro di «Maifredi non ti vogliamo», ripetuto un'infinità di volte dalla «Filadelfia» non lasciava spazio ad equivoci di sorta. Ha avuto il potere di condizionare anche l'Avvocato, che forse inconsciamente è sembrato ritornare un poco sui propri passi. «Non c'è nessuno che abbia detto che Zoff non venga confermato», risponde a chi gli chiede lumi. Ma allora, per saperne di più, a chi bisogna rivolgersi? domandano i cronisti. «Chiedete a Chiusano, è lui il presidente», è la secca risposta di Agnelli. Quella dell'avvocato numero due, la sapete già. Questa palata bollente che nessuno vuole prendere in mano, non accenna a fermarsi, come impazzita.

Sacchi. Il Milan è crollato dopo 17 giornate percorse a tutto gas. Il suo ciclo favorevole, difatti, era cominciato proprio con la Juventus (3-2 a San Siro) dopo la sconfitta con l'Ascoli del 29 ottobre. Una marcia mozzafiato, arricchita dalla conquista della Coppa Intercontinentale e della Supercoppa. Solo da due settimane si era cominciato ad avvertire qualche scricchiolio: il tremolante pareggio con la Juve in Coppa Italia, la vittoria hard-core con l'Ascoli e, infine, lo zero a zero strappato per i capelli col Malines. Scricchiolii che annunciavano il terremoto di ieri a Torino. Come una cascata abusiva dell'Irpinia, il Milan si è afflosciato su se stesso. La Juventus è stata brava, essenzialmente, ma non molto più pimpante del mercoledì di Coppa Italia. Nonostante l'assenza di Casiraghi, i bianconeri hanno subito preso d'infilata gli uomini di Sacchi. Quelli che emergevano di più, tra gli juventini, erano i sovietici Aleinikov e Zavarov, più Barros, Schillaci e Alessio (poi sostituito per infortunio da Brio). Dopo sette minuti la Juventus era già in vantaggio con un secco diagonale di Schillaci che faceva subito pentire Giovanni Galli di essere rientrato (dopo 17 giornate) proprio per questa mazzanza. La difesa rossonera si è bloccata, forse contando sul fuorigioco, ma Longhi e il guardalinee han fatto proseguire. Galliani ha tirato in ballo la moviola (anche per il terzo gol a proposito di un fallo su Evani), ma il discorso è cambiato niente: come non reggere. Rispetto al Milan, la squadra di Zoff viaggia alla velocità della luce: il resto sono chiacchiere, spiegazioni col senno di poi.

Sotto di due gol, Sacchi ha tentato di rimediare inserendo Stroppa al posto di Colombo. Ma non è cambiato niente: come sostituire le candele a un motore fuso. Solo in una occasione, il Milan ha avuto l'opportunità di andare in gol con Van Basten: solo davanti a Tacconi si è fatto respingere il tiro. Insomma, non era giornata. Nella ripresa, con Gallia nella posizione di Alessio e Brio su Van Basten, la Juventus ha ripreso a giocare col suo solito leitmotiv: aspettare il Milan e infilargli come un tordo. Cosa che puntualmente gli riusciva al 57' ancora con Barros. E qui, sotto il sole cocente di questa inquietante giornata di marzo, il Milan finiva di bollire: ormai era stracolto e l'unica reazione degna poi di ricordare è un gran colpo di testa di Van Basten (89') parato da Tacconi.

Pagelle

Barros spia rossa d'allarme



Tacconi 7 Sicuro, una garanzia. Solo due volte, da Van Basten è stato veramente impegnato. In entrambi i casi se l'è cavata benissimo. Un volo in più anche perché aveva ragione a proposito della crisi di stanchezza del Milan. «Non cerchi altri, tutti giochiamo», aveva detto. E poi: se il Milan ha voluto la bicicletta, pedali!

Gallia 6,5. Una partita discreta. Prima come marcatore su Massaro, poi in mediana al posto di Alessio. Suo il tiro, nel secondo gol juventino, non trattenuto da Galli poi concluso da Barros. Se anche Gallia non perde un colpo vuol dire che la Juve va proprio al massimo.

De Agostini 6,5. Tranquillo, sicuro, efficace. Presente nel secondo gol, non si è però fatto notare come altre volte nei cross. Comunque, una buona prestazione.

Alessio 6,5. Nel primo tempo, uno dei migliori della Juventus. Poi si è infortunato (lieve distorsione alla caviglia sinistra) venendo sostituito da Gallia. Alessio è uno dei migliori «acquisti» di Zoff: da mesi come mediano gioca sempre delle ottime partite.

Bruno 6,5. C'è gloria per tutti nella Juventus. In campo anche per Bruno che nel primo tempo ha messo la museruola a Van Basten e nella ripresa a Massaro. Vista la loro condizione, forse ce l'avrebbe fatta anche Pinpo Baudou: ma quest'altro discorso.

Bonetti 6,5. Nella veste di libero è riuscito a non fare nessun danno: e questo è già un ottimo risultato. Poi era anche convalescente: come direbbe Vasco Rossi, è andato al massimo.

Aleinikov 7,5 Il migliore della Juventus. Non ha sbagliato un pallone: sempre calmo (a volte fin troppo), preciso, efficace. Ha costruito moltissimo facendo passare una bruttissima giornata ad Ancelotti e agli altri rossoneri del centrocampo.

Barros 7. L'Avvocato dice che è troppo piccolo, che dalla tribuna non lo si vede. A dir la verità, ieri solo quelli del Milan non l'hanno mai visto. Dalla tribuna, invece, lo si notava sempre, come una spia rossa di pericolo per il Milan. Da Torino, Barros se ne andrà via, però si sta prendendo delle belle soddisfazioni.

Zavarov 6,5. Anche per lui, una bella giornata. Puntuale, costante, travolgente nel dribbling. Inoltre non ha mai esagerato: di solito infatti dribbla anche i pali. Ieri gli bastava dribblare i giocatori di Sacchi (che erano come dei pali).

Marocchi 6,5. Bruno, ma non eccezionale. Comunque ha contribuito a smantellare il centrocampo rossonero. Più che sufficiente.

Schillaci 7. Segna, dà fastidio, crea problemi a tutta la difesa del Milan. A volte è un po' confusionario, ma in fondo anche questa è una sua virtù. Nel gran marasma che crea, gli avversari si perdono e lui segna.

Brio 6. Non ha fatto segnare Van Basten.

Pagelle

Donadoni parte bene e si spegne



Galli 5,5. Meglio che vada da una chiromante a farsi leggere il futuro: almeno, la prossima volta, rientra in una giornata più felice. Stava infatti fuori da 17 turni: benedetto ragazzo, con un po' più di pazienza a toglieva definitivamente dai piedi il problema di Pazzagli.

Tassotti 5. Nel naufragio del veliero milanista si è perso anche lui. Solo una volta si è fatto veramente notare: per un fallaccio su Marocchi del tutto gratuito. Il caldo gli dà alla testa.

Maldini 5,5. Uno dei meno peggio: ma non è un bel complimento. Perlomeno ha lottato, si è dato da fare. Ma anche lui si muoveva, rispetto al solito, con ritmi da moviola.

Colombo 5. Solito discorso: quando il Milan viaggia a mezzo cilindro, Colombo ritorna ad essere una semplice utilitaria. Ieri poi, a differenza delle vecchie «500», non è nemmeno partito. Sacchi se n'è accorto e l'ha cambiato con Stroppa.

Costacurta 5. Quando una retroguardia prende tre gol, il difensore centrale sicuramente ha qualche responsabilità. Sarà anche colpa del centrocampo che non copre, però ieri Costacurta veniva sempre saltato via.

Baresi 5. Anche i miti pigliano cinque in pagella. Certo, ha lottato, si è sempre impegnato, ed è già qualcosa. Ma queste sono giustificazioni che si possono adottare per un Verdelli qualunque. Lui è il regista della difesa, quindi deve assumersi tutte le responsabilità del caso.

Donadoni 5. Era partito bene, poi è sparito insieme al Milan. Convalescente, va in parte giustificato. Non uno dei peggiori, comunque.

Ancelotti 4. Ecco uno dei peggiori. Ancelotti, da alcune domeniche e anche da qualche mercoledì, ha le pile completamente scariche. Lento, sconsolato, perfino poco grintoso. Urge, per Ancelotti, una fermata ai box.

Van Basten 5. Si è fatto vedere in due occasioni: in entrambe Tacconi si è opposto con classe. Per il resto, Van Basten rappresenta bene il fantasma del Milan: si vede ma non c'è.

Evani 5. Anche lui si è perso. Troppe tossine? Troppo stress? Boh, comunque è una garanzia di non rendimento.

Massaro 5. Qualche settimana fa era la grande novità del Milan di Sacchi. Adesso è ritornato a fare quello che faceva prima: il cascatore. Solo che nessun arbitro gli dà più lo straccio di un rigore.

Stroppa 5,5. Come il Milan non può essere salvato dai ragazzini, così non si possono imputare ai ragazzini le colpe del Milan. Si è impegnato, ma da solo non poteva salvare la baracca.